



Pusher II (2004)

Il secondo capitolo della trilogia affronta con efficacia il tema della paternità negata.

Un film di Nicolas Winding Refn con Mads Mikkelsen, Jesper Salomonsen, Leif Sylvester, Anne Sørensen, Øyvind Hagen-Traberg, Kurt Nielsen, Dan Dommer, Karsten Schrøder, Maria Erwolter, Zlatko Buric. Genere Thriller durata 100 minuti. Produzione Danimarca, Gran Bretagna 2004.

Il secondo capitolo della trilogia del geniale Nicolas Winding Refn.

Giancarlo Zappoli - www.mymovies.it

Tonny è sopravvissuto al violento pestaggio ad opera di Frank ed è successivamente finito in carcere. Quando esce cerca di reinserirsi nel giro del crimine cercando lavoro presso suo padre, soprannominato Il Duca. Costui è al centro di un giro di auto rubate e non ha mai smesso di disprezzare il figlio. Intanto Tonny apprende che una donna con cui ha avuto rapporti (ma che nel contempo ha coltivato numerose relazioni) lo ritiene il padre di suo figlio.

Il secondo capitolo della trilogia di Refn giunge sugli schermi dopo il pesante insuccesso di 'Fear X' e si potrebbe pensare che costituisca un tentativo di rinverdire un po' corvivamente la buona riuscita del primo. Non è così. È come se il regista, preso da altri progetti, avesse comunque conservato il bisogno quasi fisico di tornare a visitare quel mondo che aveva abbandonato nella notte insieme al destino di Frank. Ora è Tonny al centro del mirino della macchina da presa che decide di accompagnarlo facendo scandire il proprio percorso da un ritmo diverso. Se la discesa agli inferi di Frank veniva guidata da una tensione costante e pulsante, il ritorno a un'apparente libertà da parte di chi un tempo gli era amico si dipana con tempi più distesi in superficie ma sostenuti dall'implosione di una violenza tanto esercitata quanto intimamente subita.

Come Refn ha avuto modo di dichiarare dei veri criminali hanno fatto da consulenti sul set (ad esempio per la scena del furto delle auto) affinché ci si avvicinasse il più possibile alla realtà. Ma non è questo che fondamentale interessa al regista danese. Quasi fosse un fratello dei Dardenne nato più a nord e più di loro privo di remore visive e verbali Refn affronta il tema della paternità negata. Tonny è il figlio respinto dal Duca. Nonostante l'apparenza non è sufficientemente amorale per il genitore e, al contempo, non è abbastanza 'perbene' come vuole fare invece crescere il ragazzino avuto con una prostituta alla quale vuole strapparla. Questo duplice marchio perseguita il protagonista e la ferita mai cicatrizzata si riapre quando scopre la propria paternità. È nel dichiarato rifiuto dell'idea di poter essere genitore contraddetto dai gesti incerti ma affettuosi che si ritrova a compiere nei confronti del neonato che si accende in Tommy un conflitto interiore. Tra un'erezione mancata e tiri di cocaina si insinua in lui il sospetto più difficile da gestire: la possibilità di provare dei sentimenti diversi dall'odio, dalla sopraffazione, dalla violenza. Refn è abilissimo nel suggerire questo dilemma interiore senza mai farlo dichiarare verbalmente. Non è una dote comune a molti.